

LA SILLOGE ESCE LA NUOVA RACCOLTA DELLA SCRITTRICE, CON UNA NOTA DEL CRITICO LODIGIANO AMEDEO ANELLI

Margherita Rimi, la voce (poetica) dei bambini

■ Nomi di cosa - Nomi di persona di Margherita Rimi - medico neuropsichiatra e poetessa alla quale ha dedicato spazio il n. 48 di "Kamen" -, è il nuovo titolo del Catalogo Marsilio, dove già è presente con Era farsi. Nel risvolto di copertina - questa affidata a una suggestiva foto del quartiere Kalsa di Palermo di Letizia Battaglia, nota come "fotografa della mafia" e per prediligere la vita quotidiana, i soggetti femminili, gli sguardi dei bambini, i quartieri, le strade e i volti del potere -, in una densa nota segnaletica Amedeo Anelli la presenta come «una delle voci meglio individuate del panorama letterario», riconoscendole «ritmi e sintassi originali» in cui lingua siciliana, francese e inglese concorrono ad aumentarne la dimensione e il senso senza "coloriture".

Suddivisa in otto sezioni, *Nomi di cosa - Nomi di persona* non si discosta per lingua e vocabolario dalle precedenti raccolte.

E anche nei contenuti riprende quanto affrontato nella presentazione di *La civiltà dei bambini. Undici poesie indite e un'intervista*, a cura di Alessandro Viti per il Centro Internazionale di Studi Europei Sirio Giannini (Libreria Ticinum Editore, Voghera, pp. 85, 2015, 12 euro).

La Rimi compone, articola e sviluppa la sua arte poetica tra domande e risposte. «In presa nel terreno con le radici», come scrive Anelli. L'invito è a pensare, a scopercchiare cosa c'è dietro alle apparenze e alle parole. Mette a raffronto la realtà degli adulti e gli "ingrandimenti" dei bambini. Fa capire come la lingua infantile entrando in rapporto col lin-

guaggio poetico ne "asciughi" lo stile e lo salvaguardi dagli eccessi.

Il suo è un canto fatto di preposizioni, lemmi, contenuti "diversi" da quelli che siamo abituati a trovare nella poesia contemporanea. Intreccia la declinabilità con il mondo dei bambini, l'handicap e la neuropsichiatria. Non è di tutti i giorni. E non va confusa per esperienza eccentrica, di pensieri mai pensati e di parole che non sono state ancora dette. Ma è frutto della conoscenza, che afferra la vita là dove appare e scompare, provocando effetti di dissonanza, di distanza, di shock. La Rimi convince e appassiona non solo per lo stile (verso breve, unità ritmiche, sequenze veloci, accenti, percussioni insistenti, linguaggio semplice, incedere per levare, costruzioni e percor-

si, ripetizioni, sonorità siciliane, rallentamenti, soste, tono mai patetico e strappalacrime ecc.),

per come sa mettere in canto il "pensiero divergente" dei bambini con patologia o non. Nelle sue composizioni ci sono però anche ideali, sentimenti, il senso del reale; c'è la disciplina del linguaggio, e prima ancora c'è l'attenzione nel raccogliere e sviluppare i materiali. Tra questi, naturalmente, i vocaboli dei bambini, innervati in percorsi fondamentali, che ne valorizzano la sofferenza.

Dall'esperienza e dalla testimonianza di questa voce poetica, unica nel panorama della poesia italiana contemporanea, il lettore non può che esserne colpito.

Aldo Caserini

MARGHERITA RIMI

Nomi di cosa - Nomi di persona
Poesie

Presentazione di Amedeo Anelli,
Marsilio Editori, Venezia 2015,
pp. 150, foto in copertina di Letizia Battaglia, 20 euro



IL VOLUME La bella copertina (su fotografia di Letizia Battaglia) della silloge di Margherita Rimi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

